

CASA

APRILE 1983 - N. 140 - LIRE 4000

ENGLISH TEXT

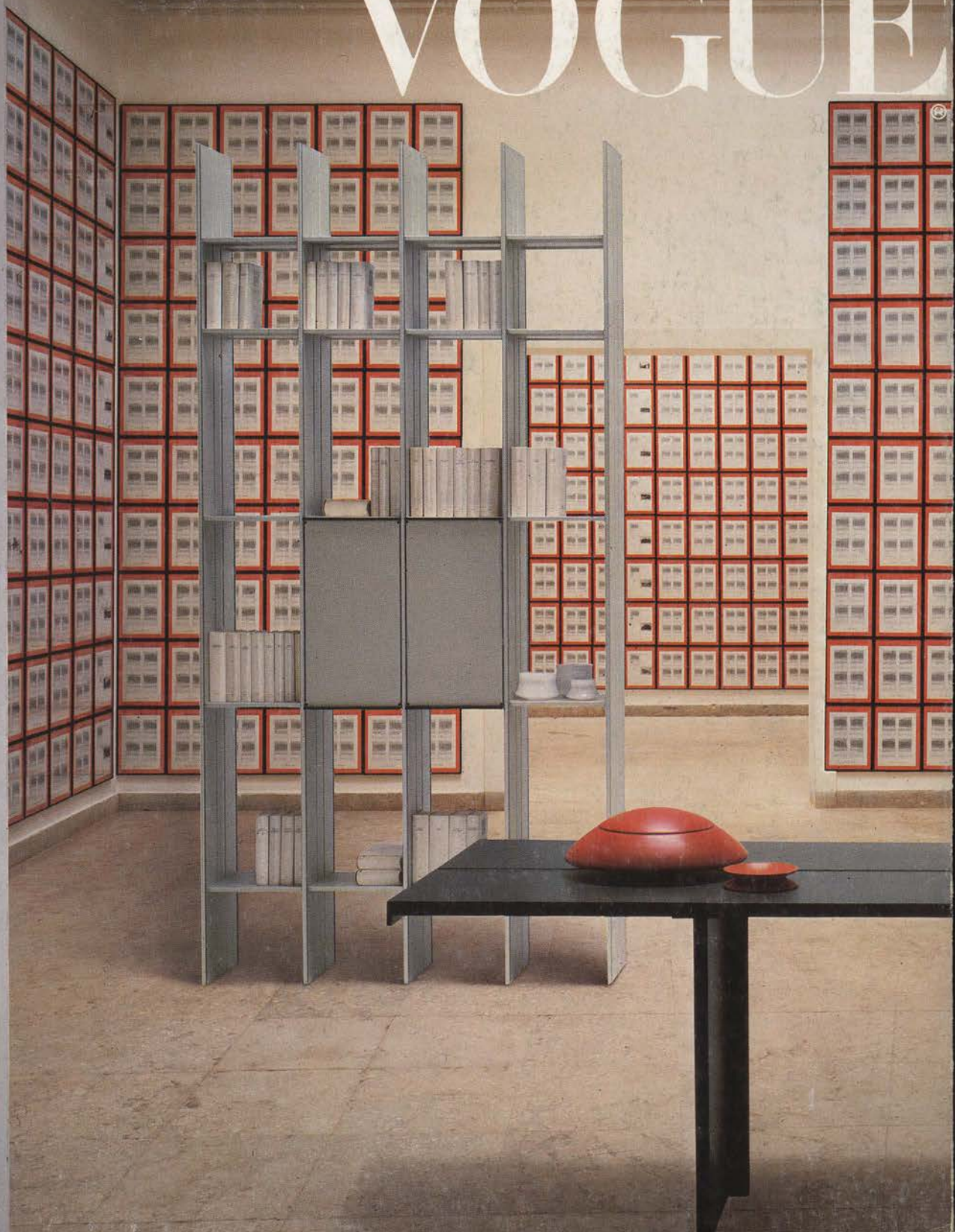
VOGUE

**DIMMI
CHE LAVORO FAI
E TI DIRO'
COME ABITARE:
CASE PROGETTATE
A MISURA
DELLA PROFESSIONE
DELL'INQUILINO**

**IL PALAZZO
DI UNA MAHARANI
COSTRUITO
E ARREDATO
NEGLI ANNI TRENTA**

**CONTENITORI
AD HOC:
SCEGLI
IL TUO ARMADIO
SECONDO
IL TUO HOBBY**

**LO SPAZIO DI STUDIO
E DI LAVORO
IN UFFICIO E IN CASA
E I NUOVI MOBILI
PER ARREDARLO**



SE NE PARLA

MOSTRE SEGNALATE

Oltre a quelle di cui diamo altrove più diffusamente notizia, ecco un elenco di esposizioni aperte in aprile.

A Milano, prende il via il 7 aprile «Esistere come donna», una delle più importanti manifestazioni della stagione culturale della città. La mostra, curata da un comitato scientifico femminile, indagherà con documenti e immagini il ruolo ricoperto dalla donna nella storia, la sua posizione giuridica, la sua condizione di lavoro in casa e fuori casa, le sue lotte per l'emancipazione. La parte documentaria (circa 26 sezioni) sarà ospitata nelle sale di Palazzo Reale, mentre nel Sagrato di Piazza del Duomo verranno approntate due mostre-omaggio a due grandi artiste europee: la scultrice Jenny Mucchi (1895-1969) e la grafica Kate Kollwitz (1867-1945). L'allestimento della rassegna è firmato da Anna Castelli, la parte grafica è di Anna e Lica Steiner; il coordinamento generale è di Rachele Farina. La rassegna, la prima grande esposizione europea sulla condizione femminile, rimarrà aperta sino al 21 agosto.

Al Pac, dal 21 aprile al 23 maggio, per il ciclo «Installazioni», opere di Carla Accardi e Alighiero Boetti; nello stesso periodo in mostra foto e disegni di Carlo Michelstaedter, un filosofo-pittore attivo nella Gorizia di fine Ottocento.

Nell'ambito delle manifestazioni leonardesche:

all'Archivio di Stato, ancora sino al 2 maggio «Ludovico il Moro, la sua città e la sua corte (1480-1499)», mostra documentaria;

alla Rotonda di via Besana, continua sino all'8 maggio «Leonardo e le vie d'acqua»;

al Museo Civico di Storia Naturale, dal 22 aprile al 31 dicembre 1983 «Leonardo da Vinci: l'intuizione della natura», mostra documentaria.

A Palazzo Dugnani, chiude alla fine del mese «Ceramiche di Faenza».

Alla Galleria Salvatore Ala, sino a fine mese una mostra di opere e installazioni di Jannis Kounellis.

Alla Galleria dei Bibliofili, prosegue per tutto il mese «Tre maestri dell'incisione contemporanea».

Alla Galleria Studio Marconi, per tutto aprile lavori di Wirtz e Lens.

Alla Galleria Antonia Jannone, Disegni di Architettura, sino al 30 aprile mostra sull'opera dello scenografo e regista Pier Luigi Pizzi.

Nella Galleria Eskenazi, si inaugura il 7 aprile «Sculpture dell'India classica IV sec. a.C./XI sec. d.C.», quarta del ciclo di esposizioni che la galleria ha allestito per far conoscere al pubblico italiano i diversi aspetti dell'arte orientale. Sino al 7 maggio opere delle scuole di Mathura e del Gandhara e un'eccezionale raccolta di bassorilievi in terracotta.

A Roma, alla AAM/Coop., dal 5 a-

prile, per il ciclo «Monografie d'architettura», «Franz Prati. Segrete armonie di città. Progetti e disegni (1980-1983)»; per il ciclo «La cultura del '900», «Quadrio Pirani. Progetti e realizzazioni 1904-1925».

A Venezia, a Palazzo Fortuny, chiude il 30 aprile «Mariano Fortuny collezionista: stampe originali di Alinari, Atget, Bonfils, Laurent, Quinet, Sella e altri».

Alla Scuola Grande San Giovanni Evangelista, dall'inizio di aprile a fine maggio «Longhena»; la mostra riprende e amplia la rassegna già presentata a Lugano nel '82, in occasione del terzo centenario della morte del grande architetto.

Al Museo Correr, dall'inizio di aprile a fine maggio «Da Carlevaris al Tiepolo - Incisori veneti e friulani del Settecento»: in mostra 678 opere appartenenti a 49 artisti.

A Mestre, chiude alla fine del mese «Città-Arte-Comunicazione»: il tracciato delle antiche mura rivive in interventi, *performances*, dibattiti tesi a ricostruire l'identità della città.

Nell'oratorio di Santa Maria delle Grazie, da aprile a maggio «Arte Sacra del territorio mestrino»: la mostra propone i risultati di un'indagine sulla cultura figurativa religiosa della terraferma veneziana.

A Passariano Codroipo (Udine), a Villa Manin, continua sino al 18 aprile «Antiquariato: mercato e cultura», la terza Mostra Mercato Nazionale dell'Antiquariato, organizzata dall'Agai, l'Associazione giovani antiquari d'Italia.

A Torino, nel parcheggio per automobili trasformato da Franz Paludetto in galleria d'arte, dopo la grande mostra di arazzi di Alighiero Boetti, si inaugura nel corso del mese una personale di Gianni Piacentino: quadri e veicoli dal periodo minimale alle opere più recenti.

A Palazzo del Lavoro, dall'8 al 25 aprile si svolgerà la «Mostra del vetro italiano 1920-1940»: una panoramica della produzione vetraria italiana d'epoca (vetrate, vasi, suppellettili, specchi, mobili, lampade), curata dal prof. Ettore Neglia.

A Genova, al Teatro del Falcone, sino a maggio una mostra di opere della pittrice-scenografa Maria Antonietta (Chicca) Gambaro.

A Palazzo Bianco, prende il via nel corso del mese «I licheni di Camillo Sbarbaro».

A Firenze, al Museo di Santa Maria Novella, sino alla fine del mese «Arte e storia in Santa Maria Novella»: ori, argenti, avori, tessuti, paraventi, capolavori di arte sacra.

A Palazzo Vecchio, sino alla fine del mese mostra di ceramiche disegnate da Gio Ponti per Richard Ginori: i pezzi, firmati fra il 1923 e il 1930, provengono dal Museo di Doccia.

A Parigi, al Musée d'Art Moderne de la Ville, continuano sino al 22 mag-

gio «Wilfredo Lam», una retrospettiva dedicata all'artista recentemente scomparso, e una mostra di foto di Jean-Philippe Charbonnier.

Al Musée des Arts Décoratifs, chiude alla fine del mese «I pionieri della fotografia nella Russia Sovietica 1917-1942»: l'avanguardia russa e la fotografia; un'interessante esposizione che mostra, per la prima volta, preziosi materiali d'archivio.

Al Musée de l'Affiche et de la Publicité, continua sino al 6 giugno «Rouchon, precursore dell'affiche illustrata»: un centinaio di manifesti popolari rivelano la tecnica e l'abilità di Jean-Alexis Rouchon (1794-1878) che realizzò con la tecnica della carta da parati *affiches* illustrate, colorate e su grandi formati.

Al Grand Palais, prosegue sino al 16 maggio «Claude Lorrain 1600-1682»: una cinquantina di lavori del più grande paesaggista del XVII secolo; ancora sino al mese di giugno «Alessandro il Grande»; dal 16 aprile alla fine di agosto «Edouard Manet»: dopo la grande mostra del 1932 allestita nel Musée de l'Orangerie, la prima grande retrospettiva dedicata dalla Francia a Manet.

Al Musée du Louvre, chiude il 30 maggio «Disegni della collezione del Conte d'Orsay»: più di mille opere di diverse scuole, firmate tra il XVI e il XVIII secolo.

Al Musée du Luxembourg, chiude il 24 aprile «Da Bourgonde a Bayard: mille anni di Medio Evo»: una grande mostra dedicata all'archeologia medievale.

A Londra, alla Tate Gallery, dal 27 aprile al 9 luglio «Il cubismo essenziale».

Al Crafts Council, continua sino al 24 aprile «Cestini di Alastair Heseltine»; dal 26 aprile al 22 maggio «David Garland: terraglie per uso domestico»; dal 20 aprile al 12 giugno «Nuovi gioielli di Julia Mannheim»; dal 20 aprile al 26 giugno «Progetti di gioielli»: le nuove tendenze di settore attraverso lavori recentissimi tratti dalla collezione di Sue, Abigail & Malcom Knapp.

Al Victoria & Albert Museum, dal 2 al 28 aprile «Carol McNicoll», ceramiche.

Ad Amsterdam, allo Stedelijk Museum, continua sino al mese di maggio «Urbanistica e architettura ad Amsterdam».

Ad Hannover, dal 13 al 20 aprile, nell'ambito della Fiera Campionaria, si svolgerà la mostra «Olivetti-Design process 1908-1983»: la storia aziendale, l'evoluzione dei prodotti di una delle aziende che maggiormente hanno contribuito allo sviluppo del design europeo.

A Monaco di Baviera, al Museo d'Arte preistorica, dal 29 aprile sino al 24 giugno «Terra di Baal, culla di popoli e culture»: reperti provenienti dall'antica regione della Siria.

A Stoccarda, al Design Museum, continua sino al 17 aprile «Il mobile italiano»: alcuni e 60 oggetti selezionati.

A Gregotti, il meglio degli ultimi dieci anni di tecnologia, formale, duttivi e del materiale nella quale sono rappresentate le opere di Gregotti e del nostro paese.

A Graz, allo Joanneum, al 23 maggio «Ricambi».

A Linz, nel Museo di Arte, continua sino a settembre «Vetro di Santi popolari».

A New York, al Cooper-Hewitt Museum, sino al 21 maggio «Il teatro: disegni».

A Carrara, al 1° maggio «Carrara: Abbellimenti possibili».

A New York, al Cooper-Hewitt Museum, sino al 3 giugno «Il passato e il futuro della facciata».

A New York, al Cooper-Hewitt Museum, sino al 10 luglio «Facciate della Corona».

A New York, al Cooper-Hewitt Museum, sino al 3 giugno «Il passato e il futuro della facciata».

A New York, al Cooper-Hewitt Museum, sino al 3 giugno «Il passato e il futuro della facciata».

A New York, al Cooper-Hewitt Museum, sino al 3 giugno «Il passato e il futuro della facciata».

A New York, al Cooper-Hewitt Museum, sino al 3 giugno «Il passato e il futuro della facciata».

A New York, al Cooper-Hewitt Museum, sino al 3 giugno «Il passato e il futuro della facciata».

A San Francisco, al Museum of Modern Art, ancora sino al 10 giugno «Glorie teatrali».

A New York, al Cooper-Hewitt Museum, sino al 3 giugno «Il passato e il futuro della facciata».

A New York, al Cooper-Hewitt Museum, sino al 3 giugno «Il passato e il futuro della facciata».

A Washington, alla National Gallery of Art, continua sino al 10 giugno la mostra «Raffaello».

PRECISAZIONE

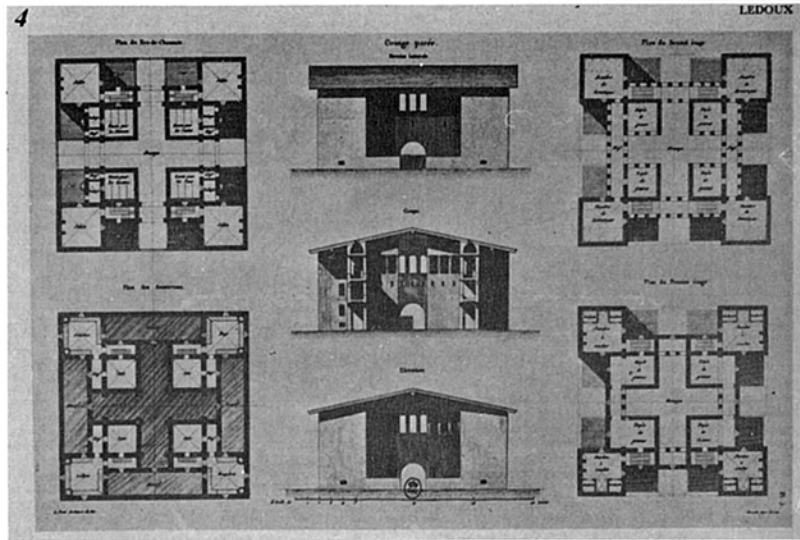
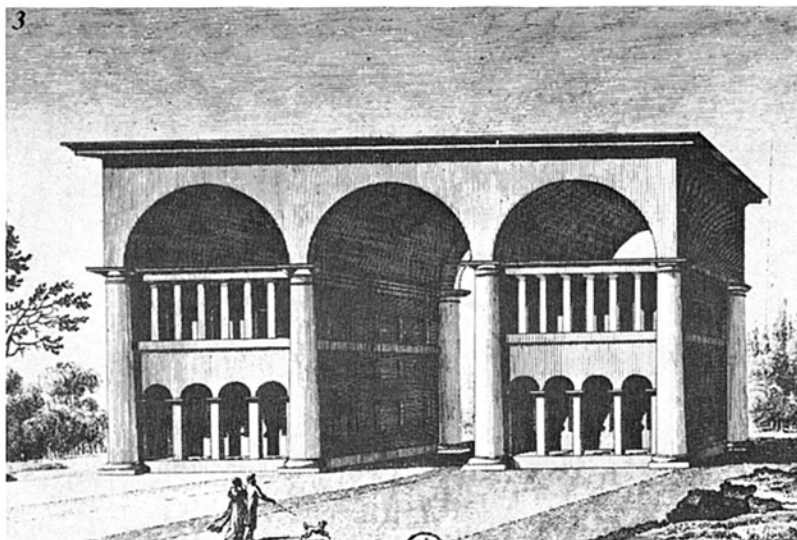
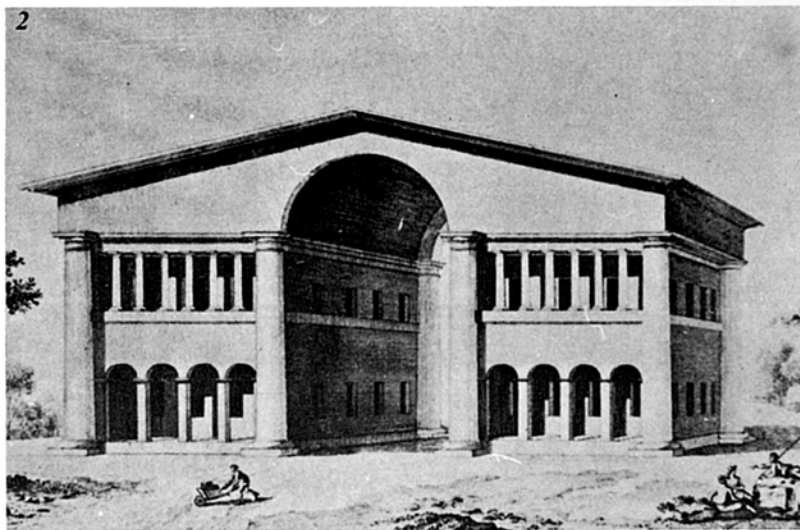
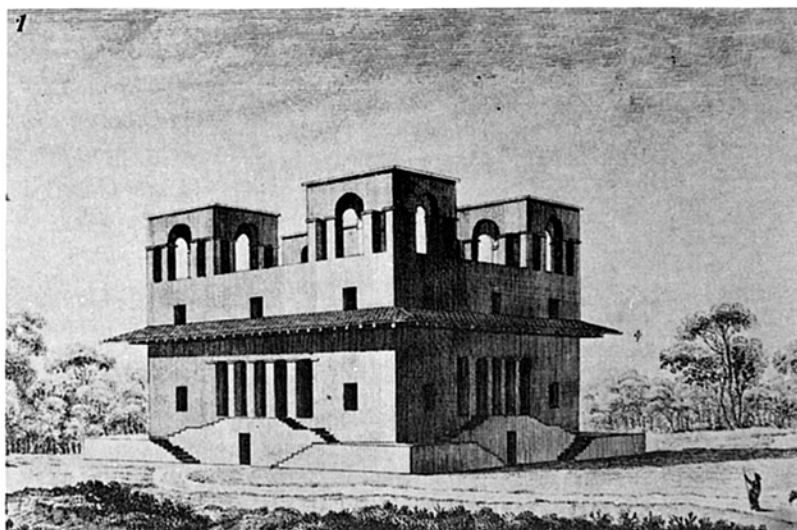
L'insediamento turistico di Lignano Sabbiadoro, «gioco dell'inganno», n. 139, marzo 1983, è stato acquistato dallo Studio Nizzolo per la realizzazione dell'arch. J. Nizzolo. Lo Sporting Club di Lignano Sabbiadoro, a cura di L. Dallasta e L. Nizzolo, è stato acquistato dallo Studio Conti e sta-

TTTE"

nico per
all'uso
alute; e
ostose e
stesso
er qual-
gole, (è
fitto. La
ura una
nylon)
ne ren-
rice. La
razione
casa al

TRE PROGETTI DI DIANA AGREST E MARIO GANDELSONAS UNA CASA A MISURA DI..

Raccontate dagli stessi autori,
tre ipotesi di abitazione monofamiliare
che riprendono un tema già affrontato in passato da Ledoux,
e intorno al quale abbiamo articolato questo numero di «Casa Vogue»:
una casa a misura della professione del proprietario.



Entrambi sudamericani ma con studio operante nel basso *midtown* di Manhattan più una discreta esperienza di insegnamento in diverse e importanti scuole d'architettura del mondo, Diana Agrest e Mario Gandelsonas formano una coppia di progettisti apprezzati a livello internazionale, nonostante la giovane età e la valenza fortemente ideologica delle loro proposte d'architettura.

I progetti qui presentati — firmati anche da Feferbaum e Naszewski, ma mai messi in opera — sono relativi a tre residenze monofamiliari, che sviluppano formalmente un tema di fondo ben definito (con elementi in comune fra i tre progetti), in buona parte dettato dal fatto che ogni casa è destinata a un committente con particolari esigenze e abitudini, connesse alla propria attività professionale.

Gli elementi del progetto, fissati nella forte carica espressiva dei vari disegni, sono in linea di massima così dotati di richiami simbolici da suggerire quasi una lettura semiologica dell'architettura proposta, come se si trattasse di una narrazione letteraria volutamente ideologizzata.

La costruzione di un progetto per elementi-segnale ed elementi-simbolo è anche l'ennesima (e non per

questo meno interessante) riproposta di un'architettura rivolta alle tappe più significative della sua stessa storia e predisposta, per simpatie e scelte culturali, a rielaborare queste tappe in una sintesi più aggiornata, secondo le modalità d'azione di un recente filone di ricerca che il termine «postmodern» non riesce a esprimere in tutta la sua evidente complessità.

Una mostra sull'attività progettuale dei due architetti verrà inaugurata nel prossimo mese di giugno alla galleria AAM/Coop. di Roma.

1./4. Alcuni disegni progettuali (datati 1773-79) di Claude-Nicolas Ledoux,

il famoso architetto francese esponente del neoclassicismo: sono serviti da spunto ai progettisti per definire l'idea-base della casa destinata a una coppia di psicanalisti.

Da sinistra a destra, in alto: «casa per un uomo di lettere», «doppia casa per un modista»; sotto: «doppia casa per due artisti» e un altro progetto con la stessa tipologia a cubo.

5. Vista dall'alto, come in pianta, la maquette della «casa per una coppia di psicanalisti», progettata da Agrest-Gandelsonas in collaborazione con gli architetti Feferbaum e Naszewski.

A sinistra, il primo livello con il grande soggiorno quadrato: ai quattro angoli sono previste altrettante scale a chiocciola che portano alle quattro camere del livello superiore (leggibile nella sezione centrale), una per ogni membro della famiglia. Il tetto a falde è tagliato da una fenditura a croce che lascia passare la luce naturale nelle camere da letto e anche nel soggiorno sottostante attraverso un'analogha fenditura praticata nel solaio fra i due livelli dell'abitazione.

6. Facciate e sezioni della «casa per una coppia di psicanalisti»: tutto il progetto è giocato sull'accostamento di elementi contrapposti con particolari costruttivi monumentali inseriti in spazi e dimensioni domestici.

5
**CASA PER UNA COPPIA
 DI PSICANALISTI CON DUE FIGLI
 FIGURE DI CONTRADDIZIONE**

**Pubblico contro privato,
 monumentale contro domestico,
 frammento contro intero**

Questa «casa per una coppia di psicanalisti», l'ultima delle libere professioni apparse nella cultura occidentale, dovrebbe essere vista come un definitivo contributo alla tipologia di Ledoux di case per la città ideale. La necessità di conciliare in un unico nucleo abitativo un'area di abitazione e una di lavoro per una coppia di psicanalisti e i loro figli è risolta tramite una sequenza di vuoti e pieni costruiti che definiscono un passaggio dalla sfera pubblica a quella privata. La transizione si afferma attraverso una dialettica di motivi contraddittori: motivi monumentali e motivi domestici, come ad esempio archi e portici contrapposti a un tetto a capanna; si manifesta nella sequenza cancello/cortile semipubblico, edificio/porta, cortile privato/casa/giardino.

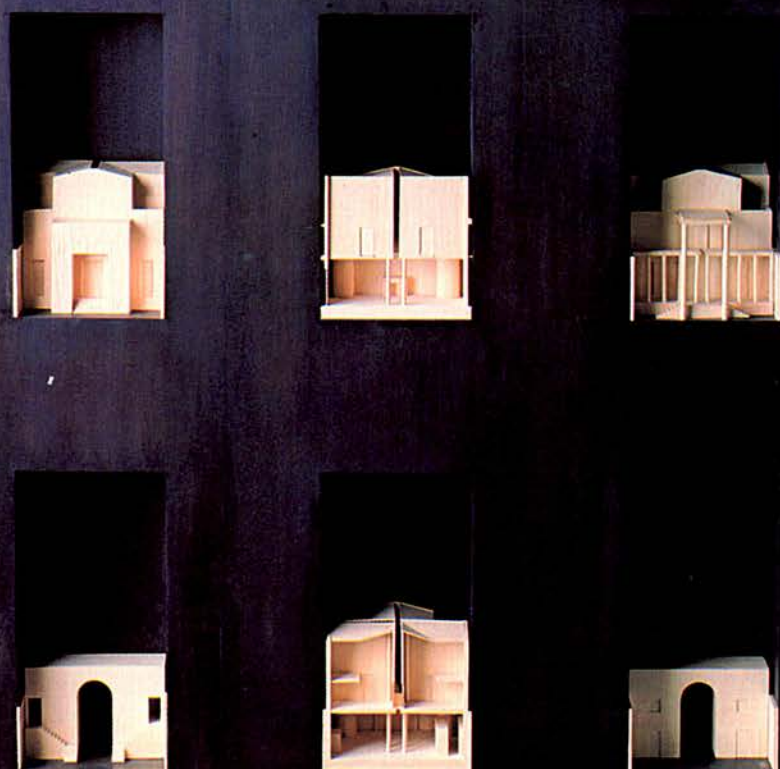
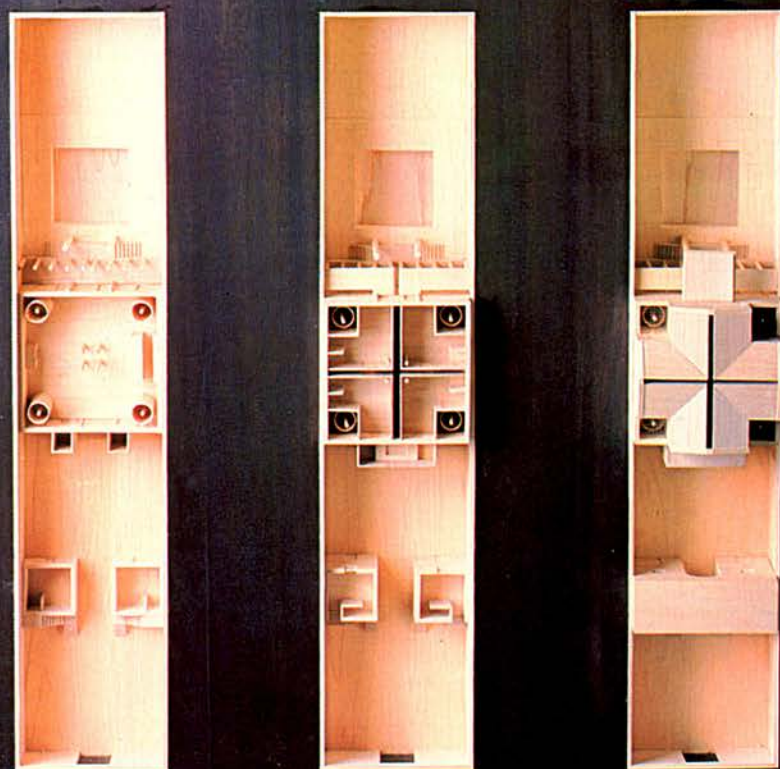
L'edificio/porta che delimita il punto di transizione tra sfera pubblica e sfera privata è una costruzione a volta, con servizi, per la casa al pianterreno e uffici professionali al piano superiore. La casa all'interno della sequenza è organizzata orizzontalmente tra due figure di transizione che definiscono la facciata e il retro, riprendendo l'edificio precedente nello sviluppo della sequenza. Nella facciata una porta ad arco replica l'edificio a volta, nel retro un doppio portico esprime la prima contraddizione interna della casa: pubblico contro privato e monumentale contro domestico. La casa è organizzata nei termini di una seconda contraddizione — la contraddizione tra il frammento e l'intero — e delle implicazioni architettoniche di questa contraddizione. La casa è strutturata verticalmente dal contrasto tra spazio familiare comune (soggiorno-pranzo-cucina) organizzato lungo un asse perpendicolare ai muri divisorii che definiscono la loro presenza, e quattro «cellule» autonome a doppia altezza (camera da letto-bagno) con ingressi individuali da quattro scale a chiocciola che dalla zona giorno sono percepite come quattro colonne.

Queste quattro stanze sono separate le une dalle altre, e sono collegate soltanto da una leggera passerella. Dallo spazio comune sottostante le stanze sono percepite come colonne individuali «galleggianti». Questa organizzazione dello spazio fornisce il contesto adatto per una doppia *mise-en-scène* di un modo di vivere e di un metodo di scrittura architettonica.

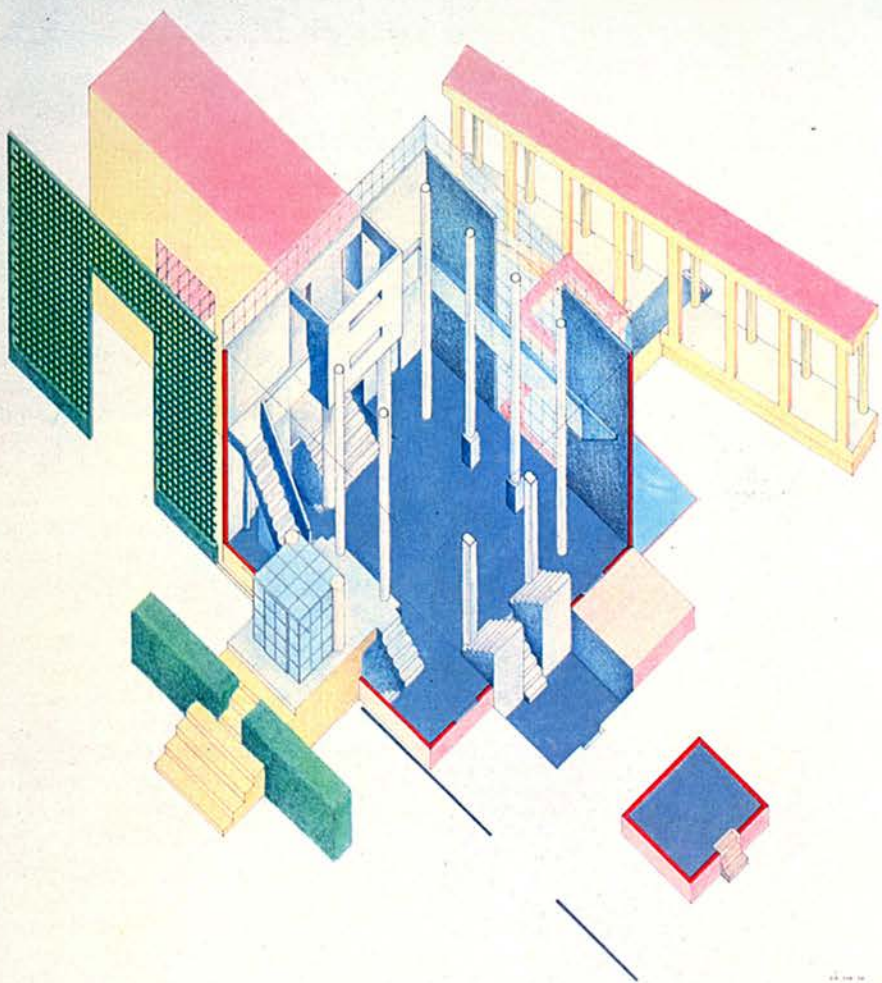
I nostri clienti possono essere visti come una famiglia tipica (padre, madre, figlio, figlia) a struttura gerarchica piramidale. E tuttavia l'organizzazione formale dell'architettura suggerisce e implica una rottura di questa struttura e la possibilità di una riorganizzazione in cui quattro persone possono vivere come individui oppure come membri di un gruppo familiare uniti da una varietà di associazioni.

Il modello della casa condensa e moltiplica il potere rappresentativo dei tradizionali modelli e progetti architettonici. Il progetto architettonico tradizionale frammenta l'edificio per stimolare una conoscenza delle sue parti e connessioni. Il modello tradizionale verifica l'edificio come un oggetto. In questo caso le qualità specifiche del progetto sono demandate al modello. Questa rimozione introduce una dimensione temporale che frammenta il modello come oggetto e lo carica di qualità narrative e sequenziali.

Diana Agrest e Mario Gandelsonas



7



CASA PER UNA COPPIA DI AVVOCATI IL CONCETTO DI PORTA

**Una sequenza di opposizioni,
contrasti, transizioni
fra natura e scultura, interno-esterno**

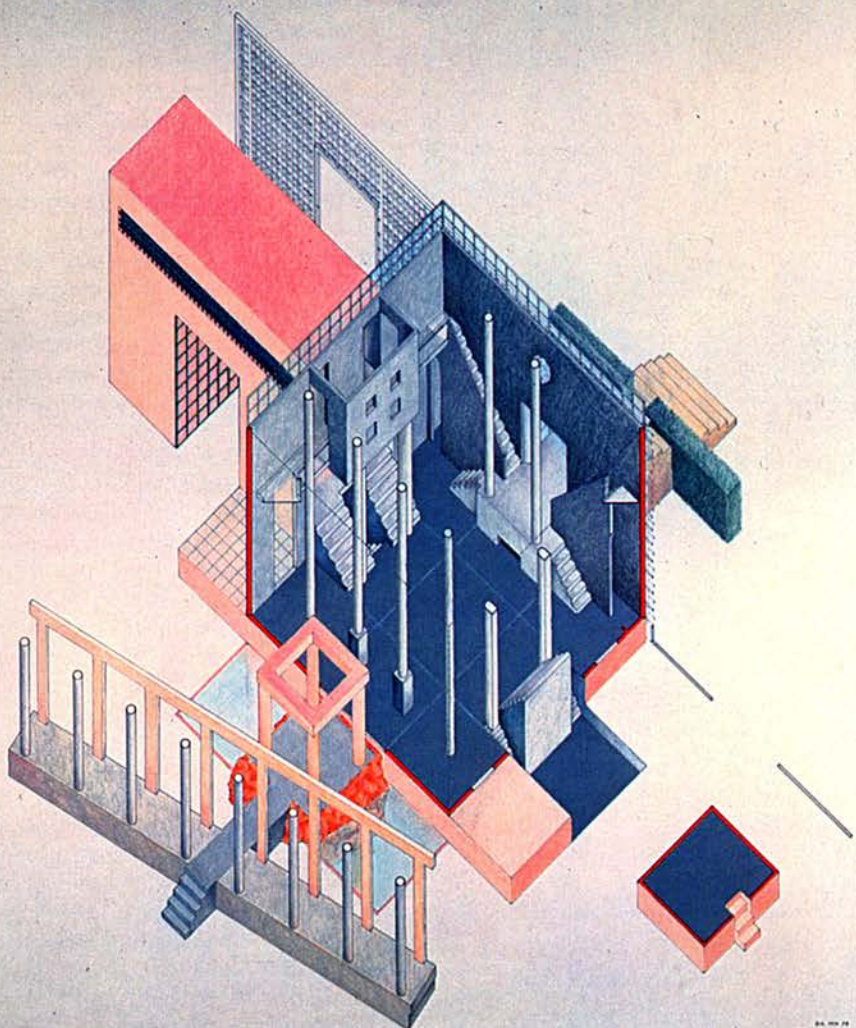
La porta, elemento architettonico fondamentale, è il principio generativo di questa casa in un giardino. La porta è una barriera, uno sbarramento che separa l'aperto dal chiuso, la natura dall'architettura, la natura dalla cultura; di più, è una transizione, un passaggio, repentino o graduale, non soltanto dall'esterno all'interno, ma anche dalla città all'architettura, pubblica e privata. Da un segno sul terreno ai più elaborati ingressi barocchi, è un elemento essenziale nella storia dell'architettura.

Esplorando il concetto di porta, sviluppiamo contemporaneamente quello di giardino: casa e giardino divengono un tutt'uno.

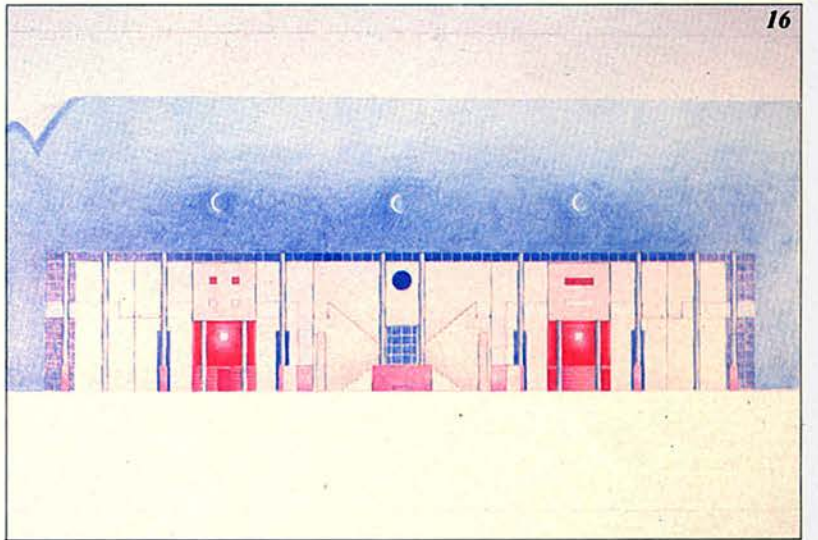
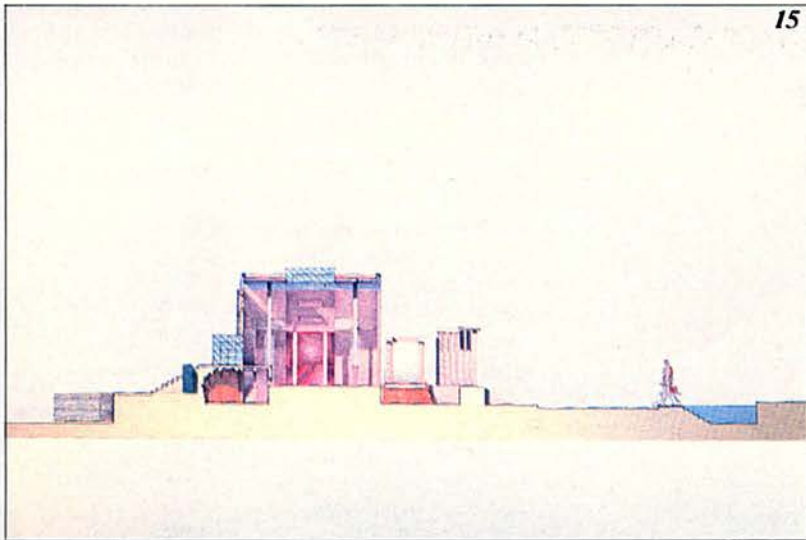
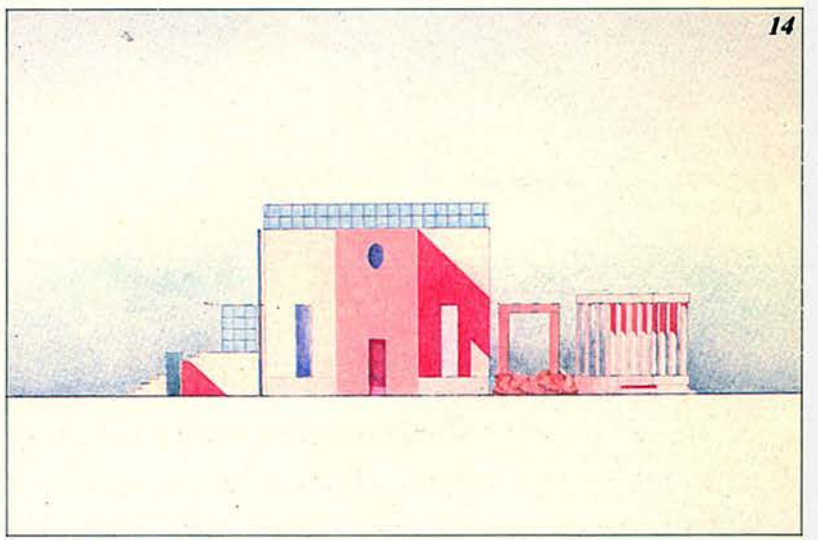
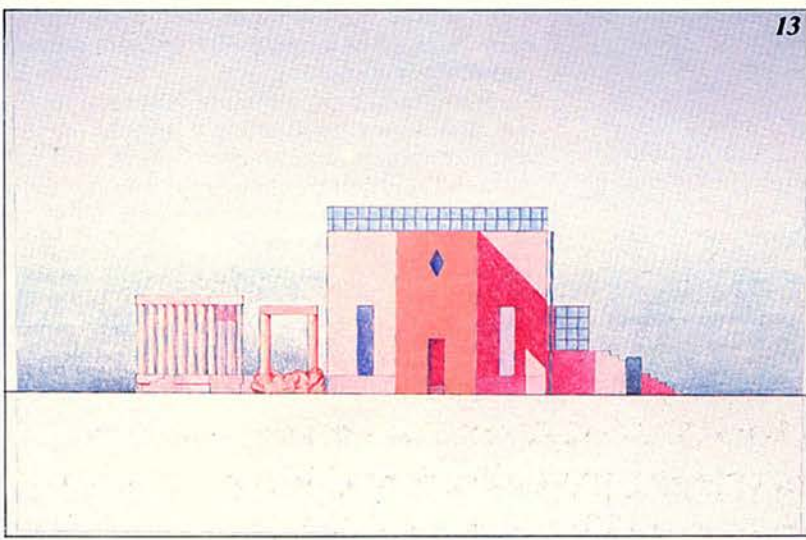
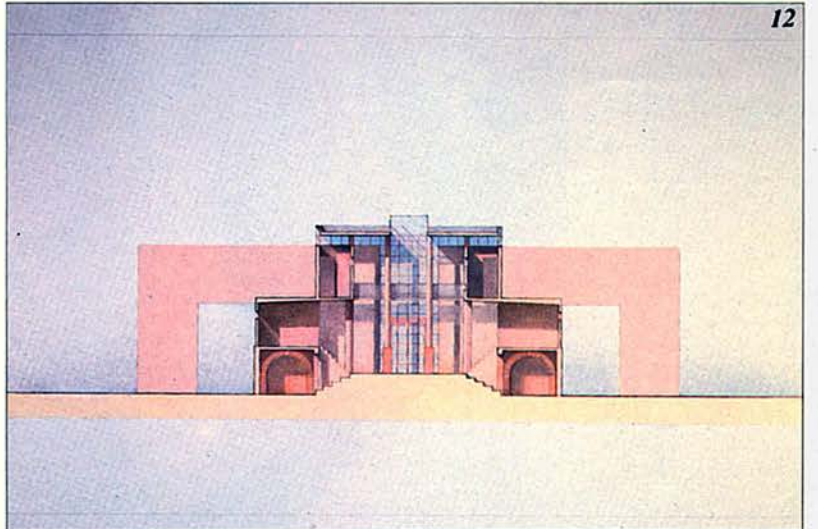
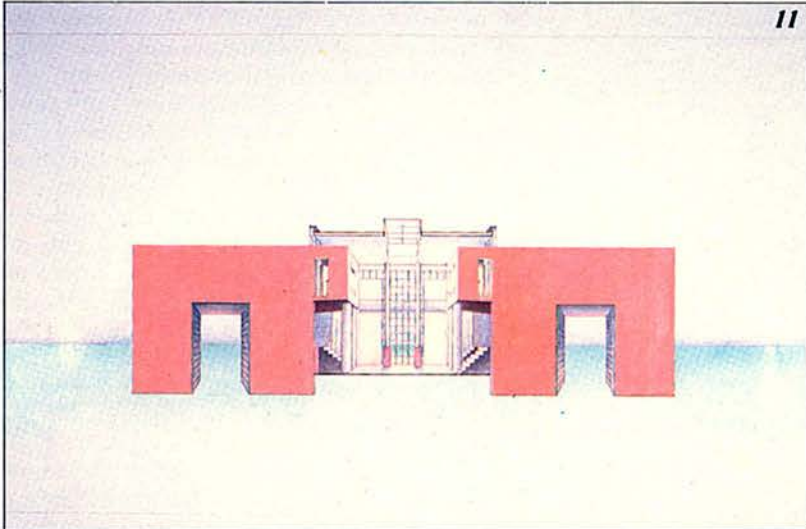
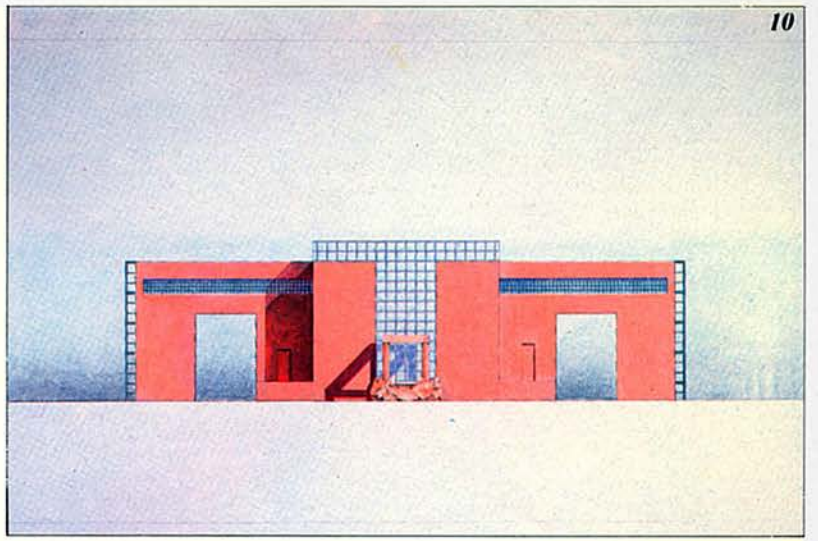
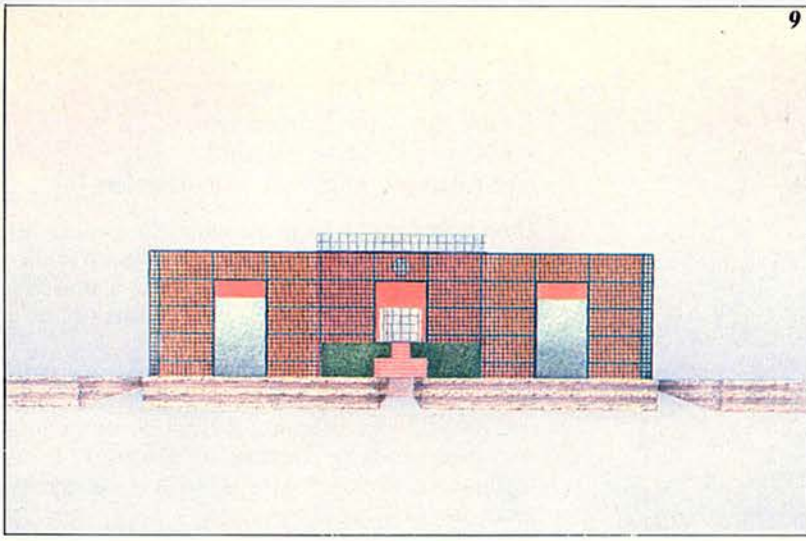
La casa è situata su un terreno come su un podio, tre metri sopra il livello della strada; è circondata su tutti e quattro i lati da pini di diverse varietà. L'edificio è ritmato da tre portoni monumentali: due laterali che permettono un accesso visivo e fisico dal giardino anteriore a quello posteriore, senza passare attraverso la casa; e un portone centrale, che si ripete e si rispecchia in una serie di porte nello spazio centrale all'interno della casa. Lo spazio interno diviene esterno. Per avvicinarsi al portone centrale si deve salire su un podio, come su un piano nobile. Attraversato il portone, si deve ridiscendere per raggiungere lo spazio centrale interno. Con questo gesto si è, per così dire, nuovamente «fuori», in una specie di cortile con porte su tutti e quattro i lati. Un colonnato disegna un cubo virtuale entro questo cortile. Dal colonnato si aprono quattro spazi prospettici. Ogni spazio è trasformato dalla specifica articolazione delle colonne con gli altri elementi.

Questa articolazione è il risultato di una partitura frontale e centrale insieme, una contraddizione tipica delle ville palladiane. Questo conflitto provoca l'esplosione del volume e della sequenza di elementi e luoghi di transizione che costantemente collegano, mettono in relazione l'esterno con l'interno, il giardino con la casa.

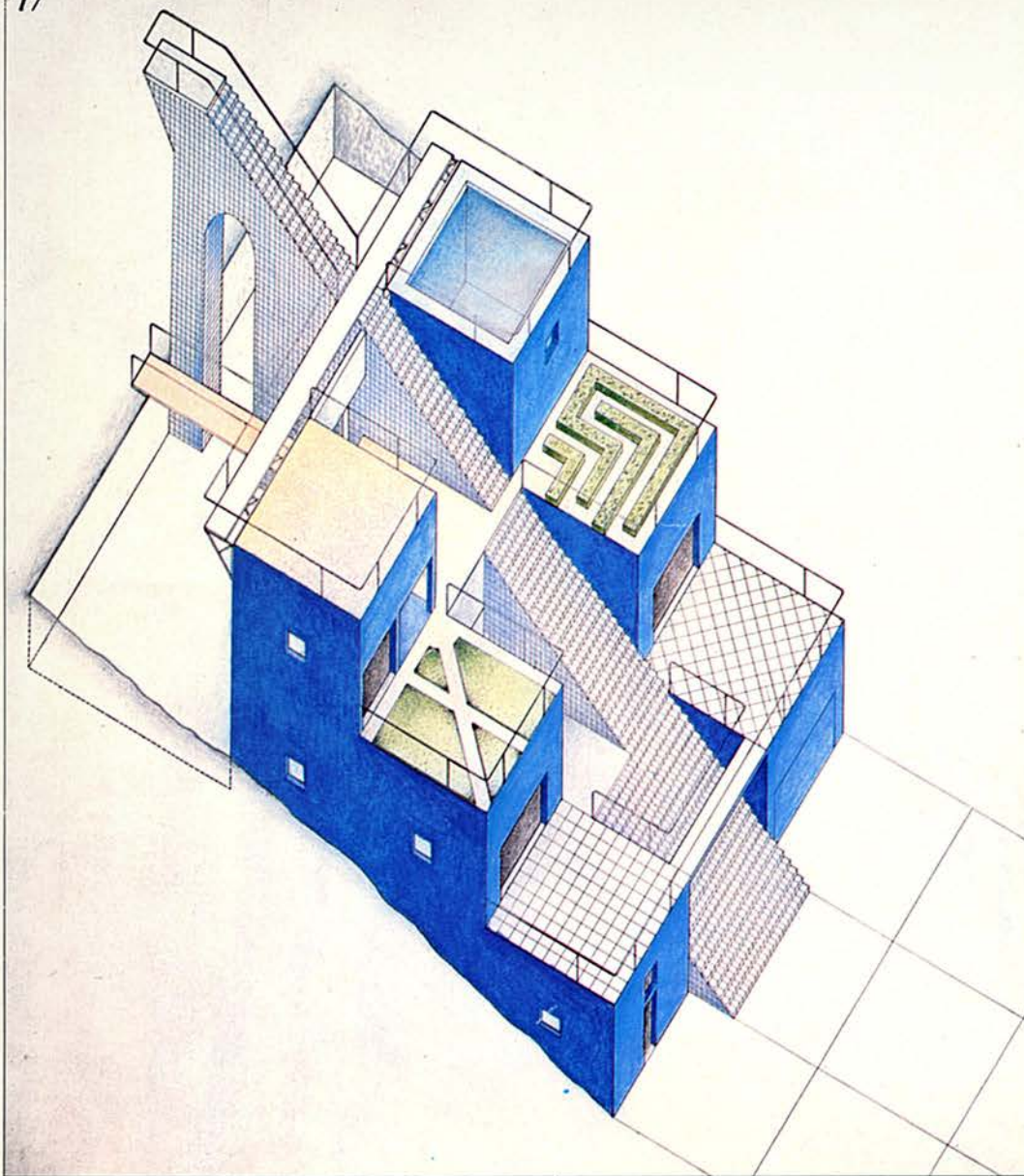
8



7. Casa per una coppia di avvocati (detta anche «A summer house»), un progetto del 1977 di Diana Agrest e Mario Gandelsonas con gli architetti Feferbaum e Naszewski: è un'ipotesi di intervento sul tema del passaggio tra spazio interno e spazio esterno e sull'oggetto-porta come elemento di transizione fisica. Il disegno in assonometria raffigura la villa vista dal fronte principale. Il grande atrio centrale ripropone all'interno della casa la dimensione tipica di uno spazio esterno.
8. Assonometria generale della villa con il fronte che dà sul giardino.
9. «A summer house»: il fronte principale.
10. Il fronte posteriore sul giardino.
- 11.-12. Due sezioni longitudinali che evidenziano, da fronti opposti, il grande atrio interno.
- 13.-14. I due fronti laterali.
15. Una sezione trasversale: a sinistra il piazzale d'ingresso, a destra il giardino e la piscina.
16. Le quattro pareti interne dell'atrio distese su un'unica superficie dal disegno di fantasia dei progettisti.



17



CASA PER UN MUSICISTA LE SCALE

Come due case indipendenti e una sequenza di giardini che formano quasi un palcoscenico

Il terreno si trova su una collina che guarda sul Mar Mediterraneo, in Spagna. Il progetto richiedeva un soggiorno, una camera da letto, uno studio o stanza degli ospiti, un garage, una cucina e un bagno.

La casa non è concepita solamente come spazio interno privato, ma anche come edificio con una sua propria vita esteriore; il risultato non è una sola casa, bensì due che possono essere vissute indipendentemente, separatamente, o poste in relazione tra loro.

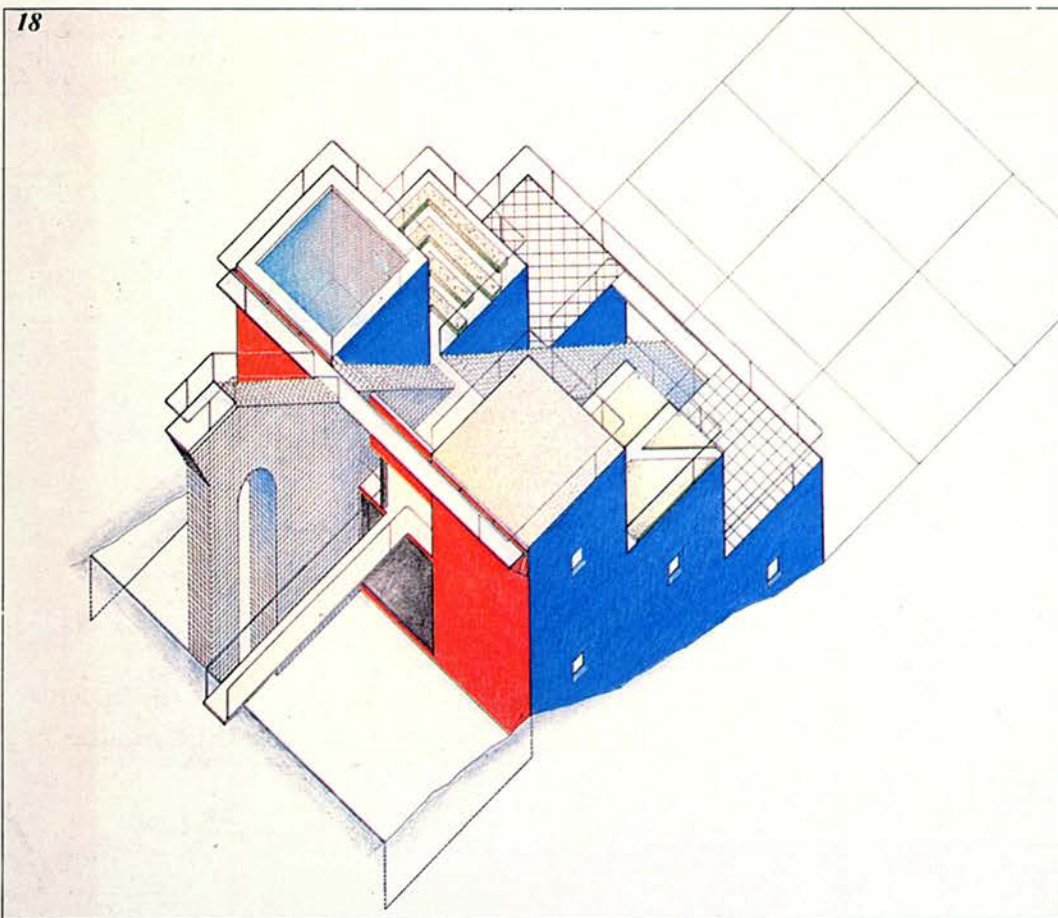
Gli elementi sono stati presi dal contesto: alcuni dall'immediato contesto, come determinati metodi costruttivi particolarmente semplici e certe forme e aperture; altri dal contesto più formale della tradizione ispano-islamica, come l'uso dello spazio esterno e la creazione di spazi aperti e di modi differenti di collegamento tra questi. L'intera casa diviene una sequenza di «giardini», o frammenti di giardini che vanno dagli elementi naturali a strutture secondarie, culturalmente astratte, organizzate secondo differenti forme di transizione spaziale: scale, ponti, porte, corridoi. La scala centrale a blocchi di vetro consente l'accesso sia alla casa sia alle terrazze. È possibile salire fino in cima senza entrare in casa, così come andare direttamente in camera da letto o alla piscina. È anche possibile usare la scala come mezzo d'accesso tradizionale. La scala stabilisce una connessione dinamica con la collina, e crea un rapporto dialettico con gli statici volumi cubici. La sommità della scala diviene un luogo significativo, da cui si può ammirare il tramonto, in cui si può riflettere o suonare.

Scala e terrazze sono sul fronte della casa; sul retro, altri elementi mettono in relazione l'interno con l'esterno: un accesso diretto a un orto dal piano del soggiorno, un ponte che collega il fianco della collina alla camera da letto e, infine, la scala che va verso il vuoto.

La villa, in effetti, è concepita anche come oggetto pubblico, come evento culturale che usa il potenziale pubblico (il contatto di superficie) di una casa, potenziale che raramente viene usato. Il cliente, che è un musicista (compositore, pianista e direttore d'orchestra), potrebbe per esempio organizzare qui eventi musicali o teatrali. Gruppi di musicisti o di attori potrebbero essere disposti sulle varie terrazze e lungo la scala: la casa diventerebbe così una sorta di palcoscenico. In questo modo la casa non rimane uno spazio chiuso, privato, ma acquisisce un significato sociale. E la scala, illuminata dall'interno la notte, come una cascata di luce, acuisce questo aspetto.

Diana Agrest e Mario Gandelsonas

18



17.-18. Due disegni assonometrici (fronte e retro) della villa progettata nel 1975

da Diana Agrest per un musicista (villa detta anche «Les échelles»).

Una grande scala centrale con gradini di vetro illuminabili collega all'esterno le sei terrazze, ognuna delle quali è diversamente attrezzata (dal giardino alla piscina).

La scala termina (in alto) con un trampolino aperto sul vuoto.

Sul retro della costruzione, una sottile passerella collega il blocco della costruzione alla collina.

with a fountain in the centre. 9. Bar area with thirties furniture. 10. Viennese metal statue dating around 1930 and signed by Carl Hagenauer. 11. Thirties sculpture in bronze and silver plate by A.M. Bouraine. 12. English Art Déco vase. 13.-14. Two works by P. Rovillard portraying a bull and a racehorse belonging to the Maharaja's family. 15. Dining-room. 16. A bedroom. 17. The Maharani's raised four poster bed. 18. Piece of furniture decorated with coloured mirrors belonging to one of the guests' rooms. 19. The Maharani's bedroom. 20. Detail of the wall and marble fireplace in the Maharani's bedroom. 21. Boudoir. 22. The Maharani's bathroom. 23. The shell-shaped marble bath tub. 24. Large covered swimming pool. 25. A decorative feature in concrete above a small fountain at the back of the Palace.

UNA CASA A MISURA DI...

**Three projects by Diana Agrest
and Mario Gandelonas
HOUSES THAT FIT**
(pages 188-192)

Three hypotheses for one-family houses. Homes that are designed to fit their owners. This is the subject of this issue of Casa Vogue.

Diana Agrest and Mario Gandelonas were both born in South America and both now work in midtown Manhattan. The projects, worked out in collaboration with Ferbaum and Naszewski but never actually built, are family homes designed with the specific requirements of their owners in mind. The drawings are highly expressive and as such lend themselves to a semiological interpretation of the proposals. A show of the two architects' work will be opening next June at the «A.A.M./Coop» gallery in Rome.

**HOUSE FOR A COUPLE
OF PSYCHOANALYSTS
WITH TWO CHILDREN**
(page 189)

Public versus private, monumental versus domestic, fragment versus whole.

This «House for a couple of psychoanalysts», the newest liberal profession in the western world, should be seen a definitive contribution to the typologies for houses for the ideal city developed by Ledoux. The need for bringing work space and the private part of the home under the same roof has been met by means of a sequence of full volumes and spaces that define the change from one to the other. A dialectical relationship is created between the monumental and the domestic, the public and the private. The home is on the ground floor and the professional rooms are on the floor above. Vertically speaking, the house is structured in such a way as to contrast those rooms that are for all the family (sitting-room, dining-room, kitchen) with those that are for individuals (bedrooms, bathrooms), with their four separate spiral staircase accesses and the landing that connects them up.

**A house for a couple of lawyers
THE CONCEPT OF DOORS**
(pages 190-191)

A sequence of oppositions, contrasts and transi-

tions, between nature and culture, inside and outside.

The door is the basic generative principle in this garden house. Doors separate the open from the closed, nature from architecture; they are a moment of transition from the outside to the inside. Nevertheless the Modern Movement has neglected the ceremonial, symbolic importance of doors just as it has of gardens. Yet the house and the garden can be all one. In this case the house is built on ground three metres above street level and is surrounded by various types of pines. Three monumental doorways, two at the side and one at the back, lead through to the garden and link up inside and outside. A colonnade creates a sort of virtual cube within the courtyard and offers a variety of perspectives. The centre part of the building has two interior and two outside rooms, and this underlines the flexible relationship between indoor and outdoor.

**Musician's house
STEP BY STEP TO THE CLASSICS**
(page 192)

Two separate houses and a sequence of gardens that together create a sort of stage.

Sited on a hillside overlooking the Spanish Mediterranean, this project had to include a sitting-room, a bedroom, a study or guests' room, a garage, a kitchen and a bathroom. The house had to be a living organism from the outside as well as from the inside, and to achieve this it was decided to create two elements that can work individually or together. Thus the whole house becomes a sequence of gardens, or fragments of gardens that include natural features as well as secondary structures that are culturally abstract and organized in a way that is sensitive to the Spanish tradition: stairways, bridges, doors, corridors. The central stairway with its glass blocks leads both to the house and to the terraces and constitutes a major feature at the front of the house. At the back other elements relate inside to outside: the access to the kitchen garden from the sitting-room, the bridge leading from the hillock to the bedroom and the stairway that leads nowhere. This is a house that could accommodate theatrical or musical events: in so doing it would become a sort of stage.

1./4. Designs dating 1773-79 by Claude-Nicolas Ledoux that inspired Agrest and Gandelonas in their designs for a house for a couple of psychoanalysts. 5. Model of the psychoanalysts' house seen from above. 6. Facade and section of the psychoanalysts' house. 7. Summer house for a couple of lawyers designed by Diana Agrest and Mario Gandelonas with Ferbaum and Naszewski. 8. General axonometry of the villa. 9.-10. Front and back of the Summer house. 11.-12. Two longitudinal sections that underline the large hall area. 13.-14. The two side views. 15. Cross section with the entrance square on the left and the garden and pool on the right. 16. The four walls of the hall. 17.-18. Two axonometric drawings by Diana Agrest for a musician's house she designed in 1975.

L'OGGETTO D'ECCEZIONE

**Fornasetti has chosen
THE EXCEPTIONAL OBJECT**
(page 193)

This is Galileo Galilei's desk. It is kept at the University of Padua, in Palazzo del Bo. The desk looks poor enough, but it grows enormously rich when you think of the revolutionary ideas that were taught from it.

MACCHINE DA FESTA

**Urban myths and rites
FESTIVAL MACHINES**
(pages 194-197)

Multi-colour allegorical floats thought up by Nicola Pagliara for the traditional Neapolitan Piedigrotta festival.

Once upon a time there was Woodstock. Then there was the Parco Lambro. Nowadays efforts are being made to revive local festivals with a rich tradition behind them. This is the case of the Piedigrotta festival in Naples, and to give the event a focal point, local authorities called in Neapolitan architect Nicola Pagliara to design four large floats that were to wend their way through the city. Pagliara first produced a sheaf of sketches and detailed drawings. These started out with one that derives directly from a 17th century illustration: the latter-day floats become part of the sets for a historical festival in front of the Royal Palace. In fact Pagliara had thought of closing off the square on two sides and building a 5000 seat arena, a performer's platform, kiosks, and so on. In the end he chose to design the floats because they «give collective expression to the ancient rite of urban culture». The floats are allegorical illustrations of the theme «The effects of good government», an echo of Lorenzetti's frescoes in Sienna, and the colours and forms used in their decoration recall both the figurative language of childhood and that of the Russian avant-garde artists after the revolution. Pagliara's floats develop his belief in architecture as hope for a future in which the «ancient, unusual and forgotten artistic bent of man will once more make itself felt».

1.-2. Pagliara's designs for festival floats. An 18th century depiction of a festival in front of Palazzo Reale in Naples. 4. Pagliara's ideas for a float dedicated to «Tenacity». 6. Float representing a fragment of urban space with the characteristics of a whole city. 7. Float representing two distant cities, one englobing western culture and the other Eastern. 8. Study for a float representing Naples as a bridge open to the world. 9. Study for a float illustrating the disastrous effects of the eruption of 436. 10. Preliminary study for the «Liberty» float.

UNO SPAZIO PER L'ARTIGIANATO IN MOSTRA

**The Crafts Council premises in London
CRAFTS ON SHOW**
(pages 198-205)

Terry Farrell's three-tone-grey face lift for the Crafts Council premises in London.

Exhibition space has always been short. The tiny gallery at 12 Waterloo Place could just about cope with displays of jewellery or pots, but was wholly inadequate for exhibitions of hangings, furniture, ceramic sculpture or other